



strade  
 del sacro  
 di Fulvio Panzeri

# Se qui non casca l'asino ma il viaggiatore

«L'asino è un buon compagno di strada, ma è anche piuttosto intelligente, e spesso pigro. È quindi possibile che all'inizio del viaggio sottoponga il padrone a un piccolo esame, per capire cosa si può permettere». Lo scrivono due professori, **Andrea Bocconi** e **Claudio Visentini**, entrambi studiosi di viaggio, il primo autore di molti testi sul tema, il secondo professore di storia del turismo all'Università della Svizzera italiana e fondatore della Scuola del Viaggio. È un viaggio con l'asino (aveva scelto un'asinella come sua compagna anche il grande Stevenson, per percorrere i sentieri della Cèvennes quand'era solo un giovane scrittore di ventisette anni) l'hanno voluto fare anche loro, insieme ai due figli, «un viaggio libero, povero, all'aria aperta,

perta per i bambini, una memoria nostalgica per i vecchi; nel mezzo indifferenza, quando non il fastidio se intralciamo il traffico».

Non è semplice viaggiare con un asino: «Prima di tutto l'asino bisogna vestirlo: una copertina sul dorso su cui appoggiare il basto e, dopo averlo ben fissato, si può mettere il carico. L'unico passaggio davvero facile è il primo».

Sul percorso incontriamo abbazie e chiese suggestive. Santa Maria in Valle, ad esempio, alla cui storia gli autori dedicano varie pagine, partendo dal presupposto che, «come spesso accade per i luoghi dell'anima, le origini della chiesa sprofondano in una nebbia di ipotesi». Resta la meraviglia del luogo, «l'interno della chiesa che sembra costruito sul silenzio, e chi

zaino in spalla», con la guida dei maestri della Boscaglia, un'associazione che organizza viaggi a piedi e con gli asini.

Ora lo raccontano in un libro, *In viaggio con l'asino* (Guanda, pp. 176, euro 13,00) che ci conduce in un itinerario inedito e poco conosciuto, quello francescano in Abruzzo, partendo da Tagliacozzo, vicino all'Aquila per arrivare a Celano, patria del primo biografo di San Francesco. Gli autori li definiscono «itinerari francescani per interposta persona», in un viaggio che vede un forte idillio con la natura («Grande bellezza di questi monti: la natura incontaminata non esiste, ma questa ci somiglia»), ma anche notti tempestose e, soprattutto, tanta meraviglia. Per gli asini naturalmente, da parte dei più piccoli: «Sarà una costante di tutto il viaggio: una sco-

vorrà vederlo non si pentirà di essersi spinto fino a qui». È l'armonia dell'insieme, tra costruzioni e natura a colpire i nostri viaggiatori: «La chiesa è ricca e semplice. Quando esci e guardi il monte ti accorgi che la facciata, asimmetrica, è perfettamente armonica, perché l'inclinazione del tetto è la stessa dei clivi del Monte Velino che domina la valle. C'è una dolcezza appena accennata in questo luogo, che non stanca mai lo sguardo».

L'elogio va anche a chi si occupa di queste chiese: qui c'è Costanza, nella foresteria, che ha saldamente in mano le chiavi.

«Le cose funzionano quando c'è una comunità fatta di persone volenterose, che non aspetta tutto dalle istituzioni. Sono le Costanze che tengono aperti i monumenti, in mezza Italia».

